Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Venerdì 27 Settembre 1889. (Abbonamento postale) N. 231.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI — In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24 — semestre . . . » 12 — trimestre . . . » 6 — mese . . . » 2 — Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI — Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Una "intervista,,

Sissignori, anche noi, sempre col lodevole scopo d'illuminare i nostri ventiduemila lettori sulle grandi e più recenti e più controverse questioni che agitano la sempre più misera umanità, ci siamo procurata — oh, la bella parola! — la nostra brava *intervista*.

Dopo l'articolo dell'*Adriatico* del 4 settembre, attribuito all'on. Solimbergo, a quello della *Gazzetta di Venezia* che ne derivò, e il nostro di sabato scorso, e la vasta polemica scioana che ne è venuta e che ancora non accenna a finire, abbiamo pensato, anche per risparmiarci un lungo e penoso viaggio fino in Abissinia per vedere coi nostri propri occhi — abbiamo dunque pensato d'*intervistare* l'amico Deputato di Udine.

Nessuna difficoltà, del resto; che le sue porte sono sempre aperte e non vi vi sono, manco uno per caso, uscieri o camerieri in anticamera. Ci si va diritti allo scopo; ed egli è capace anche di ringraziarvi della *visita* — chiamiamola così.

Egli dunque ci disse, e siamo autorizzati a ripetere quanto segue:

— Che l'articolo dell'*Adriatico*, *La missione scioana — versi*, com' egli disse, *d'occasione* — è ben suo; ma che l'interpretazione datagli dalla *Gazzetta di Venezia* non risponde precisamente all'intimo senso, eppure manifesto, di quell'articolo. Avrebbe anzi voluto rettificare subito qualche circostanza di fatto non vera — come quella accennata di minaccie e di preghiere di *non strapparnelt* o di fare chissà quali rivelazioni, chè, in coscienza, egli non ne avrebbe avuto da fare, — ma che poi se ne trattenne sapendo, purtroppo, da vecchio giornalista, che le rettifiche quando non servono a nulla servono a far peggio.

Non si tratta, insomma, di *mistificazione* di nessuna specie e tanto meno vera.

Egli crede utile e seria la missione scioana venuta in Italia, e se ne riprometta beneficj dall'una parte e dall'altra; e nessuno — egli ci disse — può compiacersi di questo fatto più di me che, come pubblicista o come Deputato, ho caldeggiata e propugnata sempre l'idea della espansione italiana, e con libri e con articoli e con discorsi alla Camera, e quale Commissario e quale Relatore di quasi tutte le cosidette leggi coloniali.

Egli è che siamo nuovi ancora a cosiffatte intraprese; e le *stonature* che feriscono tanto l'occhio e l'orecchio di chi conosce per viaggi fatti o per studio quelle genti africane, sono ancora frequenti ma pure in parte scusabili. Coteste *stonature* ne' nostri *Rapporti Coloniali*, devono essere attribuite a poca preparazione nostra, di tutti, è mai a *mistificazione*, che non sarebbe giusto.

Dai *quattro predoni* abissini siamo passati ai *personaggi* abissini, da una esagerazione in un' altra, forse non così perniciosa nelle conseguenze ma per ciò, non meno da evitarsi. Si domanda un po' di misura, e non altro.

Intanto, a *correggere* — il nostro amico finì col dire, — è buona la critica, è buona la censura, è buono l'epigramma umoristico, giova anche la satira.

L'articolo dell'*Adriatico* del 4 settembre non aveva che questo scopo; e alla stesso scopo è diretto l'articolo pubblicato ieri sulla Rivista *Marina e Commercio*, dove l'on. Solimbergo scrive di frequente di cose riguardanti la geografia commerciale, e che noi siamo lieti, a maggior chiarimento, di poter stampare. E così ebbe fine anche la nostra *intervista*.

Ecco, pertanto, l'articolo:

Rapporti coloniali.

La maggior consuetudine, la maggior pratica della Colonia gioverà a dare insieme ad altri beneficî anche l'intonazione giusta nei nostri rapporti verso di essa e verso le popolazioni finitime.

Ancora non l'abbiamo trovata; e non è meraviglia. Ancora la nota è stridente ed acuta, specie all'orecchio di chi ha viaggiato da quelle parti, e conosce. Ancora si parla dei sultanati africani, di quelle masse armate, di quegli emissari come di veri e ordinati governi europei, di veri eserciti, di vere e proprie ambascerie. E si trattano, o si mostra di trattarle, da pari a pari, colle forme consuete dell'alta diplomazia, coi titoli, gradi e qualità che si usano fra noi, secondo le nostre consuetudini, i nostri regolamenti, a norma delle leggi fatte per noi, per una civiltà già matura e raffinata.

È un errore, ma che si correggerà man mano che l'esperienza farà vedere e toccare. Intanto ad avvalorare la nostra osservazione cadono opportuni due fatti recenti.

La missione scioana è venuta in Italia, mandata da re Menelik che tutto fa credere sia vicino a raccogliere tutta intera l'eredità dell'impero di re Giovanni, e non l'odio suo contro le nostre tendenze espansive sulla costa orientale. Re Menelik è un savio Re che conosce ed apprezza l'Italia da molti anni; l'ha vista alla sua Corte, e poi nella concessione di Leth-Marefià, impersonata, vorremmo dire, nella onesta e fiera figura del nostro povero eccellente amico Antinori, soldato e cavaliere senza macchia e senza paura. E i nostri rapporti verso di lui furono sempre cordiali ed utili, e la sua attitudine verso di noi sempre benevola e aiutatrice.

A noi dunque ha recato vivo compiacimento cotesta visita, cotesta missione, sebbene non la si possa tanto considerare come inviata dall' imperatore di Abissinia, ma dal re dello Scioa, pretendente a quell' impero. E ce ne compiaciamo perchè vediamo in questa visita le buone disposizioni a nostro riguardo, del futuro Negus; e perchè anche per questo fatto si dimostra la intenzione di dar finalmente ordine e stabilità alla nostra posizione dal Mar Rosso a Keren; la volontà ferma di provvedere una buona volta coi mezzi e beneficî della pace, dei commerci e della scienza cessando dal correre la ventura. Ci è grato che le basi d'un trattato vantaggioso egualmente alle due parti, sieno gettate, e ratificato l'atto e l'impegno della firma reale. E, certo, i membri della missione si meritavano accoglienze oneste e liete, quali le ebbero.

Ci piacque anche che vedessero lo splendore di civiltà delle nostre maggiori città; toccassero la magnificenza di questa lontana loro alleata, e insieme ne ammirassero la forza e la potenza; così che ne potessero poi dire ne' paesi loro.

Ma avremmo anche desiderato, francamente, che tutto questo si facesse semplicemente, senza rumore, e sopratutto senza quella ressa affannosa delle autorità nostre, che s'è vista in qualche città; senza quell'apparato scenico di officialità, della quale sarà rimasto non poco stordito, se pure ne ha capito qualche cosa, quel povero degiac Makonnen, così afflitto da pomposi ricevimenti, da qualifiche di *ambasciatore*, *principe*, *ministro*, ecc., eppure sempre così analfabeta!

Insomma la stonatura la si comprende, e non insistiamo; come non vogliamo dilungarci a fare un raffronto fra questo nostro modo di trattare quei negri maggiori di lor gente, e il modo serio e degno che adopera in casi uguali il governo inglese, sebbene esso abbia a fare piuttosto con i Rajah dell'India, che sono ben altra cosa, e più alta, storicamente, di queste razze negre africane visibilmente degenerate e semibarbare.

E basta di ciò.

Ora veniamo al secondo fatto, al secondo esempio ancora più eloquente e più grave di questo cui abbiamo accennato.

Telegrafano da Massaua che il tribunale militare, presieduto dal colonnello Torre, condannò alla fucilazione nella schiena il degiac Mesfin, perchè mentre si presentò al generale Baldissera come amico, raccoglieva informazioni e le spediva a Ras Alula. Venne intercettata una lettera, la quale provava il suo tradimento.

Il Ministero della guerra comunica in proposito quanto segue:

« Degiac Mesfin pretendente al governo dell'Hamasen e che erasi presentato a Baldissera dichiarandosi amico ed era stato mandato ad abitare a Massaua, imputato di spionaggio a nostro danno con Ras Alula, fu ieri sottoposto al giudizio del tribunale militare e condannato a morte. Il Re, su proposta di Baldissera, commutò la pena di morte in quella della reclusione a vita che sconterà in Italia. »

Queste notizie fresche e recenti, ci darebbero campo a diverse considerazioni; limitiamoci a qualche osservazione essenziale.

Noi crediamo che fra le costumanze feroci di là e l'alta giurisprudenza di qua, si debba trovare un *mezzo termine* confacente. *Di là*, al traditore convinto di spionaggio, si mozza la testa senza altro; se semplicemente sospetto, gli si troncano le mani od i piedi, o lo si acceca. *Di qua*, lo si fucila, o gli si si commuta la pena nella reclusione a vita — e che il tradimento sia ben provato.

Certo sarebbe mostruoso, enorme, turpe, per parte nostra, trattare quei delinquenti secondo le loro stesse leggi, o consuetudini; come essi vengono trattati dai loro giudici naturali nel paese loro. Comprendiamo anche che se, pel nuovo Codice, è tolta la pena di morte in Italia, le autorità italiane debbono andare assai caute nell'infliggerla fuori di patria, nella colonia; debbano anzi possibilmente astenersene.

Ma non possiamo in nessun modo dissimulare a noi stessi un' obiezione gravissima, ed è questa: che là, purtroppo, la sola pena che abbia carattere di esemplarità è la pena di morte; non s'intende assolutamente altro, fuori della punizione afflittiva corporale, dalla flagellazione al taglio della testa. Con ras Alula non si scherza, lo abbiamo visto. E ras Alula manteneva la disciplina perchè incuteva terrore. Altri ragionamenti, e sottili come i nostri, non si capiscono.

Lungi da noi che si debba fare come loro, verso di loro: ma è pur necessario rappresentarsi le cose come sono, non come si vorrebbero per poter dare giusto giudizio e, se mai, provvedere. Il nostro scopo è soltanto quello di richiamare l'attenzione di chi deve amministrare la giustizia, sulla natura della materia umana sulla quale è chiamato a operare.

Andate un po' là a spiegare, nel bel mezzo dell'Etiopia, cosa sia e che voglia dire la commutazione della pena per grazia sovrana; e, più ancora, cosa significhi la *reclusione!* E, notate, da scontarsi in Italia!!...

Per degiac Makonnen e i suoi compagni della missione, una pena da scontarsi in Italia vorrà dire, nel confronto, lasciar l'inferno e volare al paradiso, anche se questo paradiso è di quattro mura. Gli abissini non se ne persuaderanno mai precisamente.

Dunque, esemplarità nessuna; e sarà un bel frutto quello di aggiungere alla già troppo fitta popolazione bianca delle nostre carceri, un po' d'elemento negro; tanto per la varietà che per la economia e per la giustizia! Con questo di più, che quel degiac Mesfin di cui parlano i dispacci, si troverà ancora ad essere il più stimabile fra i suoi compagni bianchi di reclusione. Egli ancora ha commesso un reato... per quello che riteneva l'interesse e il bene del suo paese!

Sarà un onore per i delinquenti comuni, italiani, di averlo a compagno; e, se mai, una umiliazione morale della giustizia distributiva e della sua proporzionalità.

Bisogna rimediare altrimenti.

Veda il governo se non convenga invece — buttiamo là l'idea — stabilire, per questi casi, una piccola colonia penitenziaria ad Assab.

Non domandiamo un Codice speciale per la colonia, ma piuttosto un' applicazione, nel senso che vorremmo dire più *coloniale*, del nostro. Che si tenga conto, insomma, delle condizioni peculiari del luogo e degli uomini sui quali si va ad applicare una legge fatta per luoghi e persone tanto diverse!

I magistrati inglesi nelle colonie, badano a questo senso, che può avere valore nella pratica giurisprudenza, di attenuante, ovvero anche consigliare un diverso rigore. Questo nei domini diretti, nelle colonie direttamente amministrate e propriamente dette; perchè nelle colonie semi-indipendenti, o tributarie, o esercitate come le Indie Neerlandesi, dalla Olanda, il doppio *gioco* del Reggente indigeno e del Residente europeo risolve la questione meravigliosamente. Questi Reggenti, antichi Raiab, applicano infatti essi medesimi con suprema autorità, ai loro sudditi, le punizioni tradizionali del paese; e le mani *bianche*, in conseguenza non hanno bisogno d'essere lavate...

Questo degiac Masfin, che ci porge occasione a discorso, è figlio del famoso capo abissino e governatore dell' Hamasen, Vualda Jukel, che il Negus Giovanni, ingelosito della di lui potenza e rivalità, tenne relegato, insieme a questo suo figlio degiac Masfin, sulla *amba Salama*. Dieci anni di relegazione a uso etiopico, hanno, dicono, affranta la fibra un giorno fortissima di questo disgraziato, che, liberato appena, fattosi alla sua volta pretendente sull' Hamasen, incappa nuovamente... nella relegazione italiana. Quando si dice nascere disgraziati!

Ma, i suoi partigiani, non soltanto, ma fin dentro l'Abissinia sapevano dove e quale pena e per qual reato egli scontava; e l'esemplarità c'era. Recluso in Italia, o vuol dire troppo o troppo poco. È una pena che non si capisce. Ad Assab, vuol dire ben altro; e si risparmia anche il viaggio, lungo e costoso, come si risparmia una crudeltà inutile. Là almeno, ad Assab, il relegato... politico, sente ancora il suo clima, la sua aria, la sua natura, un conforto che non potete togliergli senza crudeltà.

E questo fa pensare se per avventura la prima pena a cui fu condannato non sia ancora inspirata a pietà più che la grazia!

DA VERONA.

(Nostre corrispondenze.)

Verona, 25.

Cronaca delle esposizioni.

La riduzione a *mezza lira* della tassa d'ingresso all'Agraria, non ha per nulla aumentato il concorso del pubblico il quale va molto adagio nel recarsi alla mostra.

E davvero che i cinque portinai, compreso il capo, Gragnato Angelo, che sono addetti alla porta d'ingresso di Piazza Cittadella, attivissimi sempre e premurosi, sarebbero capaci di ritirare 10000 biglietti giornalmente!... — Se venissero! — Ritengo però che il pubblico, in questi ultimi giorni, poichè oramai non si parla più di proroga, non si mostrerà restio nel visitare l'Esposizione perchè decisamente lo merita.

Iersera piovvero le ricompense alla

Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

BOZZETTI
di Consiglieri Provinciali

(Seguita la sfilata)

Malisani cav. dott. Giuseppe. Veramente non ci è dato indovinare la cagione per cui il brioso nostro *Collaboratore straordinario* non abbia inscritto il nome di questo egregio uomo nel menu dei *bozzetti*. Ma, forse, egli intendeva di prepararne la serie seconda, ponendo a capofila il Consigliere e Deputato provinciale Malisani.

Tutti, del resto, assistendo a questa *sfilata di uomini pubblici*, lo distinguerebbero di leggieri da molti altri, e ciò per la fisionomia intelligente, per l'occhio vivace, e per la dignitosa compostezza della persona che tanto piace.

Il Malisani è infatti una bella intelligenza; e se nell'arringo forense seppe farsi valere, meritò anche l'attenzione del Paese pei molti e svariati uffici che tenne dall'epoca del nostro risorgimento ad oggi. Poichè quelli uffici si affacevano alla dottrina e coltura di [illegible] anche all'amabilità del carattere. Adesso crediamo che, dovendo attendere alla professione, siasi limitato all'unico di Rappresentante della Provincia, mandato al Consiglio dagli Elettori di Tricesimo e di Tarcento.

E riguardo l'ultima rielezione a Consigliere, ci ricordiamo che nacque lotta vivacissima, non già per escludere lui, ma perchè un potente gruppo elettorale, per questione di *colorito politico*, avea voluto porre la candidatura d'altro valoroso atleta amministrativo, Ottavio il *Magnanate*. Quindi allora, per rispetto ad entrambi, la *Patria del Friuli* fu costretta ad esplicita dichiarazione di *neutralità*. Se non che compiacquesi del massimo elogio che toccò al Malisani, quando il cav. Ottavio, da quel cortese gentiluomo che è, fece stampare sulla *Patria* stessa — che non serbava rancore a quanti avevanlo combattuto, in grazia delle egregie doti del vincitore.

—

Mangilli cav. marchese Fabio. Funziona negli Uffici provinciali qual Deputato supplente, e con la sua *firma* vedemmo parecchie carte di quelli Uffici, sebbene volontieri egli lasci ai Colleghi Avvocati, o almanco Dottori in Diritto, la cura delle quistioni involute e strettamente economico-legali.

Ma anche il marchese Fabio per certe questioni, che possono avere un nesso con gli interessi della Provincia, è una *specialità*; quindi utile il suo *parere* e alle volte la sua *parola* sobria e misurata. Poichè il marchese Fabio, da un pezzo, si è dedicato con amore alle cure dell'agricoltura, per le quali salì a grado eccelso di stima; tanto è vero che l'Associazione agraria Friulana lo volle a proprio Presidente, sin da quando l'illustre conte Gherardo Freschi, per la tarda età, dichiarò di dimettersi.

Perchè di modi cortesi, e *effettivo* perchè già *garibaldino*, (cioè quando l'Italia chiamava alle armi tutti i suoi figli validi), ha favorevoli Progressisti e Moderati: quindi riuscì sempre con votazione splendida a Rappresentante della Provincia pel Mandamento di Cividale.

—

Manin conte Ludovico Leonardo. Per certe convenienze rispettabili l'avevano già fatto nominare Sindaco del Comune di Rivolto, al quale Comune (oh sacrilegio inverecondo!) era stata tolta la storica denominazione di Passariano. Poi in una di quelle aspre lotte elettorali che tante volte, dal 66 in poi, si combatterono sul territorio del Mandamento di Codroipo, il conte Ludovico Leonardo, senzachè sentisse l'ambizione di divenirlo, si trovò Consigliere provinciale. E se non gli vennero affidati incarichi speciali, egli è perchè non si mostrò smanioso d' ingerenze; poi il suo tempo sa impiegarlo, tanto è vero che impiantò a Passariano un' industria che si collega coi progressi dell' industria agricola della Provincia.

—

Marchi dottor Alfonso. E' Consigliere provinciale rappresentante il Mandamento di Maniago.

Compiuto da giovane il suo dovere verso la Patria, il Marchi si diede allo studio delle Leggi, ed in Torino fece pratica presso l'illustre Pasquale Stanislao, per cui gli amici lo battezzarono *discepolo di Mancini*. Ed in grazia di ciò, una volta ne proposero persino la *candidatura politica*. E avrebbe potuto riuscire; ma invece che due, tre erano i competitori per un solo seggio, ed in questa corsa dal pallio il Marchi riuscì secondo. Ma migliore ventura ebbe nelle elezioni amministrative, ed è probabile che l'avrà anche in seguito. E meritamente, perchè l'avvocato Alfonso Marchi possede svegliato ingegno, parola incisiva, e sa addentrarsi nelle quistioni. Nelle sedute del Consiglio provinciale non fa udire sua voce se non nelle occasioni straordinarie, e quando c'è di mezzo qualche interesse speciale del suo paese al di là del Tagliamento. Fra altri meriti ha quello di avere contribuito all' istituzione in Fanna di una *Latteria sociale*, i cui prodotti vennero più volte premiati. Il dottor Alfonso ne è adesso il Presidente.

—

Marsilio Federico. Non è avvocato, non è dottore; ma è uomo intelligentissimo, come ve ne sono parecchi tra i nati in montagna.

Da Sutrio (Carnia) è andato a Pordenone, e fu messo dalla Ditta Galvani nel posto il più elevato della sua vasta Amministrazione industriale e commerciale. Or non è molto, gli Elettori Pordenonesi e de' Comuni finitimi posero gli occhi su lui, e lo mandarono a sedere nel Consiglio della Provincia. Appena venuto, non esitò a far udire la propria voce, come uomo che sa il fatto suo. Quindi è probabile che gli Elettori non si pentiranno della loro scelta.

—0—

sezione delle macchine agrarie. Di friulani furono premiati:

Salan Eugenio di Udine, con medaglia di bronzo per i suoi ferri da cavallo; Perini Giuseppe e De Cecco G. B. di Udine per la filandina a vapore agricola trasportabile da due a tre bacinelle, ebbero la medaglia d'argento. Il De Cecco ebbe inoltre una medaglia di bronzo della Commissione Ordinatrice per un vaglio ventilatore di buon effetto e di poco costo.

Sabato mattina giungerà qui S. E. l'onorevole Ministro Boselli per l'istruzione pubblica.

Il Prefetto co. Sormani Moretti lo riceverà nel suo palazzo ed ivi alloggierà sino a lunedì.

Alle ore 8 e mezza ant. riceverà la Giunta e poi si recherà a visitare la Basilica di S. Zeno; alle 10 visiterà l'Esposizione artistica e si recherà alle Arche Scaligere, indi a colazione; al dopopranzo visita all'Industriale e all'Anfiteatro. Ore 6 1|2 pranzo d'onore dal Prefetto, dopo il quale l'on. Senatore co. Sormani Moretti terrà un grande ricevimento.

Domenica: visita all'Agraria, colazione, e distribuzione dei premi agli espositori nella ex Chiesa di S. Sebastiano. Alla sera grande rappresentazione di gala al *Filarmonico* colla *Gioconda*.

La luce elettrica continuerà più o meno a funzionare, illuminando molto *scialbamente* il passeggio e gli alberi del Corso V. E.

Lunedì, S. E il Ministro, dopo di aver esaminato tutte queste belle cose, riprenderà la via di Milano, ma, c'è qualcuno che maligna anche sulla sua venuta, come del resto hanno malignato sulle altre degli alti personaggi che promisero di venire e poi non vennero, compreso l'illustre senatore argentino Dardo Rocha il quale rispose da Milano di non poter aderire all'invito.

È dunque da augurarsi che la venuta del Ministro Boselli sia la fine delle illusioni per questa bella sì, ma altrettanto trascurata Verona la quale infine non ha proprio bisogno dell'intervento ufficiale d'alti personaggi per fare le cose con sufficiente serietà.

E per me, lo dico francamente, desisterei da qualsiasi invito di questo genere, solamente per non avere dopo la sconfortante risposta del rifiuto!... O che bisogno c'è infine degli abiti gallonati?... La cura della *messa in scena* lascia mola ai macchinisti da teatro!!!..

— Sabato, alle 3 pom., nella ex Chiesa di S. Sebastiano, il comm. Franco Faccio, dirigente l'orchestra al Filarmonico, darà un grande concerto orchestrale il di cui programma è attraentissimo.

— Domani sera il Comitato Esecutivo dell'Esposizione Industriale, darà un banchetto alle Commissioni che lo coadiuvarono nella costituzione della mostra ed ai giurati.

— Altro banchetto avrà luogo quanto prima fra gli espositori dell'Industriale, e pare se ne stia organizzando uno anche fra quelli dell'Agraria.

— All'ultimo momento mi si dice che moltissimi errori incorsero nella pubblicazione fatta dai giornali sulle varie premiazioni.

Gravi malumori sono pure sorti fra i diversi espositori premiati, molti dei quali rifiuteranno le ricompense protestando. Io vedrò e riferirò.

F. Serravalli.

Verona, 25 settembre.

(C.) Permettete che per un momento prenda il posto del vostro corrispondente ordinario.

Essendo di passaggio volli fermarmi qui per vedere l'Esposizione. Essa è riuscitissima, sia per locali splendidi dove è distribuita, sia pel concorso rilevante di espositori.

L'attrattiva maggiore nel Concorso agrario regionale è la sala Centrale del primo piano del Palazzo della Guardia Vecchia. Quivi parecchie Ditte espongono elegantissimi lavori in vimini, canna d'india e bambù. Non entrerò in dettagli, nè farò dei confronti che riescono sempre odiosi, ma vi ripeterò l'opinione generale, che dovunque qui sentii ripetuta, ed è che la mostra migliore sia quella della Società Friulana per l'industria dei vimini. Ed infatti essa entrò subito nel favore del pubblico tanto che quasi tutti gli oggetti principali sono venduti e sui medesimi si susseguono i cartellini delle riproduzioni. Credo di non andare lungi dal vero asserendo ch'essa fece in questi giorni un incasso di poco inferiore alle l. 3000.

I mobili in canna d'india intiera e trafilata, i bauli in vimini — una vera specialità di questa fabbrica — le elegantissime ceste da lavoro vanno a ruba.

È da sorprendersi, come detta fabbrica in soli cinque mesi di vita effettiva abbia potuto produrre tanto e così bene.

Un'altra specialità di questa mostra è il buon mercato io davvero non so come si possa offrire al pubblico dei mobili così eleganti e così a prezzo basso. Ed in ciò stà il secreto della fortuna presente e avvenire di questa Società; produrre molto e bene, accontentarsi di un guadagno certo ma *piccolo*.

Come friulano mi sono inorgoglito di tale riuscita, e mi godo l'animo di segnalare se non ad altri, almeno agli azionisti, i nomi dei sigg. Pietro Ferri e Pietro Pinni, il primo Consigliere d'Amministrazione, il secondo Direttore della Società Friulana; essi misero tutta la loro buona volontà, che è molta; tutto il loro zelo a fine la Società possa prendere un posto segnalato in questa industria.

I loro sforzi ebbero pieno ed incontrastato successo, riconosciuto da quanti ebbero a visitare questa mostra. Ad essi le mie più vive e sincere congratulazioni.

È da sperarsi che la giuria non curando nè le raccomandazioni indirette nè le pressioni degli amici, faccia eco al giudizio del pubblico, tanto più che questa società per farsi notare non ebbe bisogno di alcuna *rèclame*, ma si affermò per virtù propria.

— Un'altra fabbrica friulana che per i suoi prodotti non trova rivali a questa esposizione e molto difficilmente ne troverà in altre, è quella di sedie del cav. Antonio Volpe.

Egli presenta varii tipi di sedie, dalle più ordinarie tessute in paglia, a quelle curvate a vapore e tessute in canna d'india. In tutto si riscontra un lavoro finitissimo oltre l'eleganza.

Anche questa Ditta fece buoni affari; lo arguisco dai vari cartellini in cui sta scritto *venduto*, apposti agli oggetti esposti.

Il Friuli ebbe il primato nella mostra bovina, non è dubbio che l'avrà pure in questa speciale categoria.

La catastrofe di Porta Vitteria a Milano.

Le vittime.

Diamo alcuni particolari sulla catastrofe annunciata ieri fra le notizie telegrafiche.

E' caduto il tetto di una casa in costruzione, alta cinque piani, sprofondando e trascinando seco i pavimenti degli altri piani fino ai sotterranei che sono alla loro volta profondi circa quattro metri. Gli operai muratori furono travolti nello sfasciamento generale e sepolti sotto le macerie.

La causa deve attribuirsi alla *economia* con cui il fabbricato fu costrutto. Si voleva troppa velocità di lavoro e troppo poca solidità, così si espresse l'assistente capo mastro Carlo Sempieri.

Il capo mastro Mazzola e il proprietario dello stabile Carlo Papis fuggirono appena avvenuto il disastro.

L'autorità ha spiccato mandato d'arresto contro entrambi e ha ordinato le più attive ricerche.

Alla fabbrica erano addetti circa sessanta operai fra muratori, garzoni e badilanti: trentatrè di questi non hanno risposto all'appello. La costruzione era condotta dal Papis in economia: si fece prestare la firma dal capomastro Mazzola per ottenere il permesso di fabbricare Il Mazzola però sorvegliava solamente i lavori: questi invece erano realmente stati affidati a cottimo a parecchi *trabuccanti*.

Cosicchè, quanto a sorveglianza, può dirsi che la fabbrica non ne avesse affatto..

Il procuratore del re, signor Comini, ha raccolto dalla bocca di un manovale che nella stessa mattina del disastro si era manifestata una screpolatura nel pilastro della fabbrica: ma il capomastro disse:

— Mettetevi un po' di *stabilitura* e non si vedrà più!

Pochi minuti dopo la casa crollava.

—

Nulla di più lugubre, di più raccapricciante della ricerca dei cadaveri fra le macerie. Vi attendono febbrilmente, in silenzio, soldati, carabinieri, vigili urbani, pompieri, muratori, ufficiali, ingegneri municipali, Il Sindaco di Milano, aprendo ieri la seduta del Consiglio, annunciava il rinvenimento di dieci morti e cinque feriti.

Nell' *Osservatore Triestino* di ieri troviamo il seguente telegramma:

Milano, 26. Degli operai sepolti dal crollo di una casa resta ancora da estrarre diciasette: finora vennero estratti diecinove cadaveri.

—

Alle sei e un quarto, il Sovrano scendeva sul luogo della catastrofe.

La folla immensa, accalcata attorno alla casa, si distese su due ali, commossa, salutando affettuosamente il pietoso Re, che mancherà ad una festa, ma non ad un lutto del popolo.

Sceso di carrozza, il Re volle inoltrarsi proprio là dove maggiormente fervevano le operazioni di salvataggio. Assistette al dissotterramento dei due ultimi cadaveri.

Ad un certo punto l'ingegn. Ferrini fece osservare al Re che era assai pericoloso rimanere in quel posto.

— Va bene, va bene, — rispose il Re quasi seccato per l'osservazione.

Ma non si mosse d'un palmo.

Si ritirò lentamente da quelle rovine, solo quando l'ingegnere gridò:

— Ritiratevi tutti! c'è pericolo per tutti!

I due cadaveri estratti dalle macerie alla presenza del Re, furono adagiati in un omnibus dell'Anonima.

Il sovrano vi salì pure e guardando pietosamente quelle misere salme sfracellate, irriconoscibili, esclamò:

— Poveri giovani! poveri giovani!

La carrozza reale — come Sua Maestà vi fu salito — venne circondata, assiepata, serrata, per essere esatti, dalla folla che era andata ingrossando al di fuori.

Scoppiò un lungo e clamoroso applauso.

La folla, accalcandosi sempre più, la carrozza dovette rimanere ferma per parecchi istanti. Poi proseguì lentamente seguita dal popolo, il quale erompeva in nuovi e frequentissimi scatti di entusiasmo.

Il Re, sempre accompagnato dal Prefetto, si recò all'Ospedale, ricevuto dal prof. Porro, dall'ispettore Grandi e dal generale De Vecchi. E letto per letto, soffermandosi di fianco oppure appoggiato al davanzale, interrogò uno ad uno tutti i feriti. Fece prendere nota degli operai che hanno figli e delle loro condizioni economiche. Ebbe per ognuno parole di conforto, e prima di togliersi da quel luogo di dolore, voltosi al Prefetto gli disse:

— Domani provvederemo per tutti questi infelici, e per le famiglie dei miseri che hanno perduto la vita.

Durante la visita del Re ai feriti, fuori dell'Ospedale erasi raccolta una folla straordinaria, la quale al riapparire del Sovrano proruppe in altissime acclamazioni.

Il Re era veramente commosso. Salì frettoloso in carrozza per sottrarsi a quella dimostrazione così spontanea e cordiale, che lascierà senza dubbio nel l'animo suo un ricordo indelebile.

Erano le otto, quando Sua Maestà ripartì per Monza.

—

Si preparano solenni funerali alle vittime. Continua ancora la ricerca dei sepolti fra le macerie.

Gli arresti politici di Trieste.

Riportiamo dal *Mattino*, giornale governativo di Trieste, le notizie complete sugli ultimi arresti politici di Trieste:

« In seguito ad una perquisizione praticata nel pomeriggio dell'altro ieri nella abitazione del tipografo compositore Domenico Sacco situata in Via Coroneo N. 7 III p., la locale Direzione di Polizia passava nel corso dell'altra notte e di ieri all'arresto del detto Domenico Sacco, che è nativo e pertinente di Napoli, d'anni 20, occupato nella tipografia del sig. G. Caprin; quindi dello scolaro assolto del III Corso dell'Accademia di commercio sig. Attilio Clementini di anni 19 da Trieste, dell'Agente in manifatture sig. Francesco Ioppi da Udine, d'anni 19, nonchè dello scolaro della VII classe della Civica scuola Reale superiore signor Alfieri Rascovich d'anni 20, pure da Trieste

A quanto dicesi, i medesimi sono gravemente iniziati di aver confezionato e fatto scoppiare i petardi che nel corso di quest'anno allarmarono in varie ricorrenze la popolazione di Trieste, ed uno dei quali feriva gravemente, come è noto, un ispettore degli agenti di Polizia. Gli arrestati furono in parte ancora ieri consegnati in istato d'arresto all'autorità giudiziaria.

La notizia di questi arresti prudusse viva sensazione.

— L'arresto del Rascovich è così riferito dal *Piccolo* pure di Trieste:

Iermattina alle 11, cinque agenti di polizia si presentarono presso la Civica Scuola Reale avvertendo il direttore che dovevano procedere all'arresto dello studente Alfieri Rascovich. Il direttore fece chiamare il sig. Rascovich e gli agenti di polizia gl'intimarono l'arresto. Il Rascovich ch'era uscito senza cappello ritornò in classe, prese il suo cappello e i suoi libri, poi seguì gli agenti dai quali, mediante vettura, venne condotto alla sua abitazione in via Crociera N. 4 ove venne praticata una perquisizione nella stanza del giovane; dopodichè egli venne tradotto prima alla direzione di Polizia, poi alle carceri criminali.

Morte di un principe.

Lisbona, 26. Il duca di Coimbra, fratello del re, spirò alle 4.30 ant. La malattia fu dolorosissima, ma l'agonia fu rapida e calma.

Il principe Augusto Maria Ferdinando Carlo Michele Gabriele Raffaello Agricola Francesco d'Assisi Gonzaga Pedro d'Alcantara Lojola di Breganza e Borbone Duca di Coimbra e di Sassonia era nato il 4 novembre 1847. Aveva dunque 42 anni. Nell'esercito portoghese aveva il grado di generale di divisione.

Per questa morte, prenderà qualche lutto anche la famiglia dei nostri sovrani.

Onorificenza.

La Commenda dell'ordine militare di Savoia fu conferita al generale Baldissera.

Un accomodamento soddisfacente fu concluso fra la Spagna e il Marocco. La Spagna ottenne una completa soddisfazione, per le violenze usate ad una nave spagnuola di pescatori di corallo. L'assassino di Casalbanca fu condannato a morte.

CRONACA PROVINCIALE

Un adito poco sicuro — La fabbrica di laterizi Pillan e Minciotti — Un distinto artista — Una vigna modello.

Codroipo, 26 settembre.

Transitando di volo, l'altro giorno, per la villa di Jutizzo, m'avvenne di osservare un portone di rustico caseggiato, così *in malora* (direbbe un pretto veneziano) da lasciar dubitare prossima la sua caduta.

Non mi stupirebbe quindi di leggere fra breve tempo nella *Patria del Friuli*, sempre la prima ad essere informata, la seguente straziante notizia:

« Un uomo, od una donna, od entrambi, seduti al fresco, cianciando sul più e sul meno fra il vano di un portone, rimasero letteralmente schiacciati sotto il peso di una grossa trave caduta dall'alto e che era sospesa per un filo sul loro capo, come la spada di Damocle! »

Crepi in ogni modo... il profeta di mal augurio!

—

Proseguendo il mio viaggio, arrivai dappresso alla fabbrica laterizi dei sigg. Pillan e Minciotti, ove nello scorso maggio ebbe luogo la solenne inaugurazione del nuovo cappello al personale colà addetto, ed alla quale presenziò pure il Direttore della *Patria* ed un suo collaboratore.

Vidi in deposito una grossa quantità di materiale, mentre la fabbrica continua a lavorare di giorno e di notte *a fuoco continuo*.

Le difficoltà incontrate e felicemente superate dai sigg. Pillan e Minciotti per ottenere un ottimo materiale e la sua diffusione in commercio non furono poche, quindi di loro si può dire che furono coraggiosi ed intraprendenti, provando ancora una volta quanto sia veritiero il motto: *Audaces fortuna juvat.*

—

Giunto a Camino, meta della mia gita, mi recai a fare una breve visita al laboratorio del sig. Beniamino Zanin fabbricatore d'organi e d'altre cose risguardanti la meccanica.

Ecco un distinto operaio, che, senza studi preliminari, ma da sè solo, col suo naturale ingegno è giunto ad acquistarsi una fama, la quale se oggi risuona soltanto in una cerchia limitata, è perchè il Zanin ha sempre sfuggito le quarte pagini dei giornali, ed ogni altro mezzo di *reclame*.

Suo padre e suo nonno erano pure entrambi organai. Entrambi il accordavano, li suonavano, e ciò che più meraviglia *senza neppur conoscere una nota musicale*.

Beniamino, con merito sempre crescente, proseguì fin da giovinetto l'opera del padre e dell'avo, e come essi, anzichè gettarsi nel mare magno di qualche Capitale, preferiva vivere e lavorare nella patriarcale tranquillità di un piccolo Comune.

Quanta gente che con minor merito, ma più *sfacciataggine* riesce a farsi strada e ad acquistare insperata e mal concessa fama!

Indubbiamente se il Zanin si decidesse a seguire l'irrequietezza del secolo decimonono, farsi innanzi, portarsi in un centro industriale, dove la meccanica ha raggiunto il massimo sviluppo, dove funzionano le macchine più perfette, nuovi trionfi l'attenderebbero.

Egli non soltanto *lavora* ma *crea*. È il genio naturale che lo protegge.

Attualmente egli sta costruendo due organi liturgici. Uno per una chiesa di Treviso, l'altro per quella di S. Giacomo di Udine. Quest'ultima commissione fu osteggiata da due persone, una delle quali è un prete (questo c'entra dappertutto), i quali avrebbero voluto fosse affidata ad altro organajo, insinuando che il Zanin ignora il *nuovo metodo* di fabbricazione, mentre ciò non è vero. Anzi a di lui merito aggiungerò che il Zanin ebbe a portarsi in una fra le migliori fabbriche d'organi di una città d'Italia, e presentatosi come dilettante di tali strumenti, esaminò tutto ciò che poteva essergli utile, strappando con *occhio maestro* (egli si serve della penna il meno possibile) tutto il segreto del *cosidetto* nuovo sistema di fabbricazione. Dico *cosidetto*, perchè in realtà il Zanin ebbe a riconoscere che quello non variava di troppo dal metodo tenuto da lui; anzi mi soggiunse che il vantato nuovo sistema, che certe fabbriche italiane vanno strombazzando ai quattro venti, come un loro ritrovato, vige in Germania da molti anni.

Un altro fatto che onora l'artista.

Un uomo d'ingegno, patriotta per eccellenza, studioso ed anche eccentrico se volete, e più che studioso, forte pensatore, ebbe un dì la strana, bizzarra idea di far eseguire una macchina le cui potenze moventi dovevano essere disposte in modo da sembrare che la macchina si muovesse da sè e con moto perpetuo. A chi egli commise l'intricato lavoro? A Beniamino Zanin. Questi doveva tradurre in pratica tutto ciò che il signore gli andava comunicando e che era il frutto dei suoi calcoli, dei suoi studi, della sua inesauribile, fervida immaginazione. Il Zanin lavorò per parecchio tempo. Il tutto però fu tenuto nel più impenetrabile mistero!

Per amore del vero dico che l'arduo problema non fu ancora risolto. Non importa. Le tempre forti non cedono; ed io son sicuro che quel signore prosegue nei suoi calcoli. Per oggi mi basta di aver dimostrata la buona opinione in cui è tenuto il bravo artista di Camino!

Dal laboratorio Zanin, mi portai in una delle vigne di proprietà del Cav. Francesco Stroili di Gemona e di cui il signor Francesco Pillan è il vecchio, costante ed infaticabile agente.

Questa vigna comprende un'estensione di circa 60 campi, è divisa nel mezzo da uno stradale della lunghezza di un chilometro, dai cui lati si dipartono simmetricamente lunghi filari di viti.

L'uva scorgesi abbondante e sana. La foglia parimenti e di meravigliosa vegetazione. Là non esiste peronospora. Il microscopico fungo devastatore fu debellato. Chi ha ammirato i bellissimi, innegabili risultati ottenuti dal signor Pillan, mediante parecchie irrorazioni, deve convenire che per la vite, oggi, al di fuori dello zolfo di rame misto a calce *non c'è salute!*

Ecco il trattamento usato e suggerito dall'agente sig. Pillan.

Verso gli ultimi di maggio o i primi di giugno spolverizzare la vite con la cuprozolfina; ripetere l'operazione verso la metà del mese stesso, poi eseguire una prima irrorazione di zolfato di rame agli ultimi di giugno in ragione del 6 per mille, misto a pochissima calce, (circa il 2 per 100)

Segue una seconda irrorazione, nelle medesime proporzioni, verso la metà di luglio, se il tempo corre piovoso, ed una terza alla metà d'agosto. Se il periodo della prima metà di luglio scorre invece asciutto, la seconda irrorazione si può protrarre fino alla metà d'agosto. In tal caso una terza sarebbe superflua.

Aggiungasi che ad agevolare gli infallibili risultati che si ottengono col zolfato di rame, abbisogna che la potatura della vite sia fatta in modo che questa si presenti d'ambo i lati, sempre netta dall'erba, bene concimata, ed i tralci lasciati rari.

Ai signori viticultori che desiderano scongiurare la peronospora, io non posso altro che suggerir loro il sistema tenuto dal signor Pillan. Ma mi affretto a dirlo che il più energico coadiuvatore del sig. Pillan, è il suo principale sig. cav. Stroili, il quale non bada a spese e vuol che la sua vite sia tenuta come si deve.

Ma voi obbietterete che non tutti hanno la borsa del cav. Stroili. È vero. Ma mi è d'uopo soggiungervi, che se la è dura spendere e spandere per ottenere limitatissimi guadagni, è ancor peggio non far nulla, perder tutto e confidere nell'onnipotenza di Dio!!

Veritas.

Da Cividale.

Molto concorso di pubblico alla quarta rappresentazione del *Trovatore*; applausi a tutti i principali esecutori, signorine Olga Detloff, Carolina Zanner, ed i signori Filippo Sindona, Luigi Bonfanti e Giuseppe De Grazia.

Sabato e domenica avremo le due ultime definitive rappresentazioni.

Per domani e domenica la Società Veneta ha concesso il treno straordinario di ritorno da Cividale alla mezzanotte.

È certezza quindi di vedere in questi due giorni affluire al nostro Teatro molto pubblico udinese desideroso di gustare la bella musica ed applaudire i bravi interpreti.

Vigne e vigneti modelli.

Spilimbergo, 28 settembre.

Ad esempio imitabile pei stazionari testerecci ed a paternale invitante a resipiscenza gli oppositori retrogradi od inerti, i quali guardano con cocciutaggine insultante e rovinosa indifferenza al deserto delle loro vaste tenute, è dovere di giustizia ed è conforto il poter segnalare i possidenti di questo Comune i quali, a questi lumi di peronospora seppero ottenere pieno prodotto d'uva dalle loro vigne e vigneti trattati col latte di calce e solfato di rame. Ecco i nomi:

Griz Napoleone e Andrea, fratelli — Andervolti dott. Vincenzo e nipote Raffaele — Delta Santa Angelo — Zavagno Giovanni — De Marco Giovanni — D... Rosa Giuseppe — Mongiat Alessandro — Vecile Giacomo — Lenarduzzi Prospero, con qualche altro di minore importanza.

È poi egualmente commendevole il nostro concittadino Giacomo Del Negro, il quale cogli stessi mezzi raccoglie abbondante vendemmia da' suoi vasti possedimenti nel Distretto di Portogruaro.

L. P.

Note pordenonesi.

I fornai di Pordenone, a mezzo del *Noncello*, mandano ai consoci udinesi ringraziamenti e i saluti più affettuosi.

— A Campomolino, in quel di Oderzo, è morto Giuseppe Silvestrini da Pordenone. Da molti anni il defunto viveva lontano dalla sua terra natia. La fine affranto dalle sventure, per aver troppo confidato nella fortuna ed essere stato ...ppo verso gli altri prodigo e più p... essere stato prudente ricercato...

...i progresso, massime in agricoltura, studiò con passione, e per la quale diede a dispendi senza misura. Fu ...on patriota.

Le corse velocipedistiche di Oderzo.

Pordenone, 26 settembre.

Un mio collega mi fece oggi tenere *Patria del Friuli* del 24 corr. che ...tiene una corrispondenza da Oderzo ...merito alle corse velocipidistiche colà ...venute il 22 corr.

Riscontrandola inesatta per quanto riguarda faccio appello alla ben nota ...ei cortesia onde si compiaccia ...rare la rettifica, che ci tengo a di...iarare di appartenere per nascita e ...micilio alla capitale del Friuli e che ...secondo premio (medaglia d'argento) ...lla 4.a corsa, Monticano, per bicicli ...biciclelti, fu da me vinto percorrendo ...minuti 3.50 i 2000 metri; non già l'amico Riccardo Meneghelli.

Oliviero Pertoldi.

Al ventenne Guido Fabiani.

...ponda l'Aristarco che malignò a' tuoi danni:
Ti vince in sapere ed in senno, *a vent' anni?*
...ascia pur che ringhino ed arrotino i denti
...li criticonzoli vigliacchi ed impotenti.
...ala pur che ti battano quanto loro talenta,
L'acciaio battuto più lucido diventa.
...da che sè stessa macera Invidia ria....
...tudia e scrivi.... E segui, impavido, tua via.

...ilimbergo sett. 1889

LUIGI POGNICI

o, se meglio ti piace, il tuo vecchio Dott. Lottici amico dei giovani animosi,

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale)

Bovini.

Udine, 26 settembre.

Ad onta che i mercati siano sempre ...n forniti di animali, e che il numero ...i compratori forestieri abbia sensi...mente diminuito, pure i prezzi di ...esto articolo sono fermissimi con ten...nza al miglioramento anzichè al ri...asso.

Da informazioni da noi attinte, da ...rsone competenti, ci risulta che que...o sostegno di prezzi dovrà mantenersi ...r qualche tempo ancora; dappoichè ...raccolto foraggi di quest'anno quì in ...iuli calcolasi bastante per quasi due ...ni al mantenimento degli animali ...istenti a tutt' oggi. Ognuno quindi ...ocura di fare acquisti per consumare ...esto foraggio e da ciò ne viene la ...nseguenza del sostegno dei prezzi.

Anche gli animali da macello sono ...ù che mai ricercati e si quotano ai ...guenti prezzi a peso morto:

...ovi di I.a qualità	da l. 128	a 135
...acche »	» 115	» 118
...itelli d'oltre 1 anno	» 105	» 112
» da latte	» 95	» 100

Foraggi.

Il mercato di martedì è stato quasi ...ullo in causa del cattivo tempo, gli ...tri due furono scarsi.

Le domande sono diminuite, ma i ...rezzi rimasero fermi.

Ecco come si quotarono al quintale ...fieni venduti sul nostro mercato fuori ...orta Poscolle nella precedente ottava:

...ieni di I.a qual.	da L. 3.25	a L. 4.—
» della bassa	» 2 30	» » 3 10
...aglia	» 2 70	» » 3.—
...rba Spagna	» 3.20	» » 4.—

Vini.

Il vino nostrano fino oltre ad essere ...aro, non se ne può avere. Si pretende ...a l. 60 a 80 all'ettolitro a seconda del ...merito. Le altre qualità si quotarono da ...25 a 40 all'ettolitro.

Le uve che si vendono sui diversi ...mercati dell'Italia si pagarono ai se...guenti prezzi:

...cqui	da l. 29.—	a 36.—
...lessandria	» 32.—	» 37.—
...rescia	» 25.—	» 30.—
...asale	» 29.50	» 37.—
...orreggio	» 30.—	» 36.—
...orino	» 37.50	» 42.—
...ortona	» 22.—	» 34.—

VEDI TREFUSIA in quarta pagina.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Giovedì 26-9 89	ore 9 a	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 27 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	751.0	752.8	757.4	758.1
Umidità relativa	46	37	66	57
Stato del cielo	sereno	sereno	misto	sereno
Acqua cadente, M M.	5.2	—	—	—
Vento (direzione	N E	S	—	—
Vento (velocità chi.	16	1	6	0
Termom. centigrado.	13 5	17.2	12.1	13.7

Temperatura massima 17.8 | minima 9.4 | Temp. minima all'aperto 6.1

Telegramma meteorico

ricevuto alle ore 3 pom. del 26 Settembre dell'Ufficio Centrale di Roma

Tempo probabile.

Venti forti a freschi IV quadrante Italia sup. — deboli III.o inferiore e Isole — cielo nuvoloso con qualche pioggia specialmente Italia sup

AVVERTENZA.

Si dà avviso ai Soci di Città che vennero consegnate all'Esattore sig. Luigi Montico le bollette relative al trimestre, e così altre comprendenti l'intero anno od il secondo semestre.

Ai Soci provinciali, avvicinandosi l'altro trimestre del 1889, si fa preghiera d'inviare l'importo dovuto a tutto dicembre mediante vaglia postale.

L'AMMINISTRAZIONE.

Premiati a Verona.

La nostra Scuola d'Arti e Mestieri ebbe medaglia d'argento.

Il sig. Giuseppe Manzini ottenne medaglia di bronzo pel suo libro sui forni rurali e la pellagra.

Consiglio comunale.

Stamane si radunò il Consiglio comunale, presenti i consiglieri signori: Baldissera, Billia, Bonini, Braida, di Caporiacco, Chiap, Degani, Delfino, De Girolami, Dorigo, Lovaria, Mantica, Measso, Minisini, Morgante, Morpurgo, Muratti, Pirona, Poletti, di Prampero, de Puppi, Ronchi, di Trento, Valentinis, di Varmo.

Il Consiglio prese atto delle comunicazioni fatte dalla Giunta, riguardo ad alcuni storni di fondo da una categoria all'altra; approvò la transazione col Demanio, circa la lite per il pagamento della tassa e di multe sulla eredità Mangoni; diede parere favorevole sulla istanza dei suburbani di fuori porta Gemona perchè sia accordato a quel suburbio uno spaccio di privative; e prese quindi a discutere il preventivo.

Associaz. agraria friulana.

Il Comitato per gli acquisti delle materie utili per l'esercizio dell'agricoltura ha diramato una circolare ai soci per comunicare alcune notizie. Ne ricaviaviamo le più importanti:

Fu impossibile concludere a prezzi convenienti l'acquisto dei fosfati Thomas di cui avevasi raccolta una sottoscrizione per oltre 2500 quintali. I sottoscrittori i quali non desiderassero mantenere la loro prenotazione per un acquisto che credessero poter fare in gennaio, possono ritirare la loro antecipazione. Quelli che desiderassero sostituire i fosfati Thomas con perfosfato d'ossa (15 per cento di anidride fosforica) possono ancora averne a lire 12 40 al quintale franco Udine. Ai sottoscrittori più vicini di Udine alla stazione di Romano (Lombardia) sarà rifusa la minor spesa di trasporto.

— I soci i quali si sottoscrissero per l'acquisto in comune di concimi sono avvertiti che le varie materie prenotate saranno fra breve pronte per la consegna.

— Vi sono ancora disponibili alcuni quintali di solfato di potassa (50 a 52 per cento di potassa) e di nitrato di sodio (15 a 16 di azoto) al prezzo di lire 26 pel primo e lire 28 pel secondo: rifusione delle minori spese pei sottoscrittori per stazioni più vicine di Udine a Venezia.

— Il comitato non tiene disponibile fosfato di rame; ma però si aprirà a tempo opportuno, un'altra sottoscrizione per la quale tutti i soci riceveranno speciale avviso.

— Presso l'ufficio dell' Associazione agraria si può acquistare zucchero di prima qualità (bianco raffinato). I sottoscrittori, pagando l'importo, riceveranno lo scontrino per recarsi a prelevare immediatamente la merce. Non può essere ancora precisato il prezzo ma sarà circa lire 141 Udine franco di ogni spesa per formalità doganali.

— È aperta la sottoscrizione per l'acquisto in comune del filo di ferro zincato per le viti, dei numeri 14, 15 e 16. Il prezzo dipenderà dall' entità della commissione che verrà raccolta.

Fornaio disgraziato.

Franzolini Davide d'anni 15, fornaio di Cussignacco, si presentò all'Ospitale per farsi medicare di ferita lacero contusa al piede sinistro, con frattura della falange. Gli vorrà non meno di un mese per guarire.

Una dolorosa notizia.

Comunichiamo ai lettori. L' avvocato Ernesto D'Agostini fu jersera colpito da emiplegia. Il suo stato è grave. Facciamo voti sinceri per la sua guarigione.

Ringraziamento.

La famiglia di *Giovanni Perini* sente un doveroso obbligo di esprimere alla Società operaia generale, al Consorzio Filarmonico, al sig. Luigi Spongbia, a tanti amici e pietosi concittadini, la più viva riconoscenza, per aver reso l'ultimo tributo d'affetto alla memoria del caro estinto.

Avvertenza.

Giovane di anni ventitre esente dal servizio militare, munito diplomi di studi classici e commerciali, cercherebbe occupazione presso qualche azienda o qual che persona privata a qualunque condizione.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione del Giornale « La Patria del Friuli » Via Gorghi N. 10, Udine.

VOCI DEL PUBBLICO.

I maestri.

Quando l'on. Boselli fu eletto ministro della pubblica istruzione, i poveri maestri che hanno sempre avuto une grandissima difficoltà nel mettere insieme un magro pranzo con una magrissima cena, concepirono grandi speranze, perchè esso promise tante e tanto belle cose. — Passò qualche anno, e quelle grandi speranze sono svanite come bolla di sapone, lanciando nuovamente i maestri nello scoraggiamento e nello sconforto. — Disse bene l' on. Cavallotti alla Camera: Le ciarle non fanno farina, fatti ci vogliono; volete sul serio migliorare la istruzione elementare? migliorate l' odierna tristissima condizione dei maestri, stabilite un primo fondo in loro aiuto; la metà di uno solo dei tanti milioni che spendete in tante altre cose meno utili e anche dannose. — Ma le finanze, sempre esauste quando si tratta del bene della Nazione, fecero dire ai bravi ministri: Non possiamo. — Pare proprio impossibile, per Dio, che in Italia l' istruzione e l'educazione popolare, fondamento d' ogni bene morale ed economico, progrediscano a passo di lumaca. E volete dei bravi maestri? Credo che sia raro quel giovanotto che si dedichi con amore allo studio, per procurarsi uno straccio di patente che gli permetta di guadagnare quasi due lire al giorno, di portare le scarpe sempre rattoppate, gli abiti che mostrano la corda, e quel che è peggio col ventre vuoto, costretto a sfogatarsi per cinque ore e più al giorno dinanzi a un centinaio di marmocchi. E poi quando avrà consumato i suoi più be' anni fra le pareti ammuffite di qualche topaia, che in pretto italiano si chiama scuola, quando non avrà più polmoni, imbecillito e tisico, sarà gettato sul lastrico e non gli si permetterà di domandare l' elemosina, perchè la profumata pensione di pochi centesimi gli toglierà il diritto di farsi credere un miserabile. Quindi il povero maestro dopo aver tanto cooperato pel bene della patria, dovrà morire d' inedia sulla paglia in qualche stalla, o, se più fortunato, all' Ospedale.

Questo è l'avvenire dei pochi e baldi giovanotti che studiano nei Collegi Normali, e sudano per poter dedicarsi all' insegnamento; e voi Ministri che tanto promettete, non lamentate la scarsità dei maestri. Ma voi non le curate queste piccolezze, e per avvantaggiare l' istruzione e l' educazione nazionale, avete allestita la famosa Circolare o Decreto che sia, con cui è fatta facoltà ai sergenti di presentarsi ai rispettivi Provveditori per il rilascio delle Patenti. Ed a questi tali voi promettete il pagamento della metà dello stipendio; mentre tanti poveri maestri, soggetti alla supremazia tirannica di certi Comunelli, da mesi e mesi non percepiscono gli stipendi, e voi a questi non pensate, non ordinate nemmeno che si dia loro ciò che ad essi spetta!

Dea Sapienza assistici! Ma oggidì tutte le Dee si sono prostituite, e te pur io credo una vil meretrice! Questi atti del Ministro coprono d'irrisione e di scherno la casta avvilita e benemerita degli insegnanti, che un giorno o l'altro finirà col perdere la pazienza, ed allora, che succederà?... ed allora il Ministro provvido impiegherà quali maestri anche i caporali, e se non basta anche i soldati analfabeti.

Queste sono le cause per cui il numero dei maestri scema sempre più; perchè nessuno si dedica al magistero! Con questo bell'avvenire in vista, i maestri ora in servizio spiano un' occasione qualunque per disertare dalle schiere; e così non si può più andare avanti.

E finchè non si penserà a sanare questa piaga, nulla si potrà sperare dalla scuola, perchè l' attuale sistema delle promesse non mantenute, delle ciarle e delle burattinate darà sempre tristi risultati.

Parvus.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

I pericoli serbi.

Londra, 26. Lo *Standard* ha da Berlino: Le elezioni della Scupcina effettuate oggi non eccitano grande interesse, il trionfo dei radicali non essendo dubbio per nessuno.

Le donne di Belgrado preparano a Natalia domenica un grande ricevimento.

Secondo il *Daily News* l'ex re Milano arriverebbe venerdì a Belgrado, porterebbe il figlio a Nisch ove resterebbe finchè Natalia lasciasse Belgrado.

Se la notizia è confermata bisognerebbe prevedere una grande indignazione a Belgrado contro re Milano e dell' effusione di sangue.

Il *Times* pubblica un violento articolo contro la Serbia, dichiarandola la piaga d'Europa; fa presentire l'intervento austriaco in Serbia causa i disordini che potrebbero risultare dal disaccordo tra Milano e Natalia.

Belgrado, 26 Finora sono conosciuti soltanto i risultati di dodici elezioni cittadine: nove radicali e tre liberali.

Fra i radicali eletti figura il capo partito Sachitch.

Boulanger « annullato »

Parigi, 26. La commissione della Prefettura della Senna dichiarò nulle le 8262 schede di Boulanger e proclamò eletto a deputato di Montmartre il suo competitore Joffrin. Così per le 3841 schede portanti il nome di Rochefort, nell'elezione di Bellaville. Invece la commissione di Uorbiban proclamò eletto il Dillon, ch'è pure condannato dall' alta corte di Giustizia.

La questione verrà sottoposta alle decisioni della Camera.

I giornali antigovernativi stigmatizzano vivamente l' annullamento dell' elezione di Boulanger dicendolo un attentato al suffragio universale ed un audace atto arbitrario.

Il ministero presenterà le sue dimissioni alcuni giorni dopo la riunione della Camera per lasciare a Carnot il tempo necessario a conoscere le disposizioni della nuova Camera e poter scegliere un gabinetto con conoscenza di causa.

Dispacci particolari.

PARIGI 27 — Chiusa Rendita Italiana 93.05

VIENNA, 27 — Rendita Austriaca in carta 84.10 id. Aust in argento 84.80 Id. Aust. in oro 110.55 id. Londra 11.96 Napoleoni 94.71½

MILANO, 27 — Rendita Italiana 94,32 id serali 94 30 Napoleoni 20 25 **Marchi** 124.50

MONTICCO LUIGI, *gerente responsabile*

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE E BORSE ESTERE

VENEZIA, 26.

Rendita Ital. 1 gen.	91.28	91.38
id. id. 1 luglio	94.45	94.55
Azioni Banca V. in conto termine da	—	—
id. Banca di C. Veneto da	—	—
Id. Società Veneta di Costruz.	—	—
Id. Cotonific. V.N.	—	—
Obblig. Prestito di Venezia a premi da	—.—	—.—

CAMBI: Germania sconto 4 a vista da. a . a tre mesi da 123.70 a 124.15 Francia sconto 3, a vista da 101.40 a 101.80, Londra sconto 4, a vista da 25.39 a 25.45 a tre mesi da 25.54 a 25.60. Svizzera sconto 4 a vista da . a —.— a tre mesi da —. a —. Vienna - Trieste sconto 4, a vista 214.3¼ a 215.1⅛ Pezzi da 20 fr.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 213.3¼ a 213

SCONTI: Banca Nazionale 5.— Banco Napoli 5.—

MILANO, 26.

Rend. Ital. da 94.35 a 93.95 Cambi Londra da 25.40 a 53.1½ Camb Francia da 101.80. 184 .— Cambi Berlino da 124,10 a 124.90

FIRENZE, 26

Rend. Ita 1.94.90. Cambi Londra 25 42 Cambi Francia 101.71½ Az. F. Mer. 715.50 Az. Mobiliare 632.—

TRIESTE, 25.

Napoleoni	9.47.1	9.49.1½
id. pronti per fine luglio		
Zecchini	0.—	0.—
Lire Sterline	—.—	—.—
Lire Turche	—.—	—.—
Londra	119.35	119.80
Francia	47.15	47.45
Italia	46 40	46.60
Bancan. ital.	46 45	46.60
Dette Germ.	58.25	58.45
Rendita aus. in carta	83.35	84.05
Dette arg.		
Ren. ungher. in oro 4 0/0	100.55	100.85
id. in car. 5 0/0	95.50	95.75
Credit da	306.50	307.50
R. Italiana	91.5⅛	91.3¼

Croce rossa Ital. 15.75 a 16.— Lotti turchi 34.25 a 34.75 Serbi 3 0/0 34.— a 34.55 Serbi nuovi 5,90 a 6.'0

Ferme le carte in generale. Dispacci da Vienna qui giunti dopo Borsa segnavano una lieve reazione i cambi piuttosto deboli.

VIENNA, 25.

Azioni Credit 306.75 Biglietti 1860, 138.— Detti 1864 174.— Rendita austriaca in carta 83.95 Ferrate dello Stato 231.— Dette Settentrionali . Napoleoni 9.50.— Lotti Turchi . Azioni Credit ungherese 317.75 Loyd austriaco 389 Banca anglo aus. 137.8 0 Lombarde 117.75 Union. Banck 237.20 Landarbank 246.50 Prestito comunale viennese 145.50 Rendita austriaca in oro 110.60. Detta ungherese in oro 5.0/0 Detta detta 4 0/0 99.45. Detta detta in carta 5 0/0 94 50 Azioni tabacchi 111.75. Ferma.

LONDRA, 25.

Inglese 97.1⅛ Italiane 91⅝

BERLINO, 25.

Mobiliare 163.40 Austriache 107.00 Lombarde . . Rendite Italiane 92.80

PARIGI, 26

Rendita Fr. 3 0/0 90.57 Rendita 3 0/0 per 86.40 Rendita 4 ½ 104.75 Rend. it. 93.05 Cambi su Londra 25.26 Consolidi inglese —.— ½50 Obbligazioni ferr. italiane 305. Cambio italiano 1518 Ren. turca 16.70 Banca di Parigi 82. Ferrovie tunisine 476.25 Prestito egiziano 458.43 Prestito spagnuolo est 74.54 Banca di sconto 512.00 Banca ottomana 531.56 Credito fond. 1263 Azioni Suez 2280

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.15 ant.	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 pom.	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 pom.
» 5.45 pom.	omnibus	» 10.10 pom.	» 5.20 pom.	misto	» 11.05 pom.
» 8.20 pom.	diretto	» 11.10 pom.	» 9.55 pom.	omnibus	» 2.24 ant.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.48 ant.	» 9.15 ant.	diretto	» 11.04 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	omnibus	» 7.28 pom.	» 4.55 pom.	omnibus	» 7.28 pom.
» 6.54 pom.	diretto	» 7.51 pom.	» 6.35 pom.	diretto	» 8.12 pom.

da Udine		a Cormons	da Cormons		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.25 ant.	ore 10.20 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 ant.	omnibus	» 8.30 ant.	» 11.50 ant.	omnibus	» 12.35 ant.
» 11.10 ant.	misto	» 12.47 pom.	» 2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 pom.	» 7.10 p.	omnibus	» 7.53 p.
» 6.— pom.	omnibus	» 6.45 pom.	» 12.20 ant.	misto	» 1.05 p.

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 ant.	misto	» 11.54 ant.	» 9.44 ant.	misto	» 10.15 ant.
» 3.30 pom.	misto	» 4.01 pom.	» 12.27 pom.	misto	» 12.56 pom.
» 6.40 pom.	misto	» 7.11 pom.	» 4.39 pom.	omnibus	» 4.59 pom.
» 8.28 pom.	misto	» 8.57 pom.	» 7.37 pom.		» 8.01 pom.

da Udine		a Portogruaro	da Portogr.		a Udine
ore 7.50 ant.	misto	ore 9.49 ant.	ore 6.51 ant.	misto	ore 8.52 ant.
» 1.16 pom.	misto	» 3.37 pom.	» 1.12 pom.	misto	» 3.08 pom.
» 5.20 pom.	omnibus	» 7.16 pom.	» 4.53 pom.	misto	» 6.31 pom.